Con i voti dei partiti della maggioranza e dell'indipendente Corvisieri

Il consiglio comunale approva le dichiarazioni del sindaco

La replica di Petroselli - L'autonomia è l'identità della coalizione - Il rapporto con le opposizioni Le questioni dell'emergenza - In aula (la prima volta dal giugno '76) anche Giulio Andreotti

Si è trattato di una messa a punto importante. Il dibattito in consiglio comunale sulle dichiarazioni programmatiche del sindaco ha fornito non solo le grandi linee d'intervento della giunta e della maggioranza, ma proposte concrete, operative per i diversi settori dell'amministrazione. Ieri sera c'è stata la replica di Petroselli. Poi si è passati alle dichiarazioni di voto. A favore (hanno cioè approvato le indicazioni contenute nella relazione del sindaco) i partiti della maggioranza e l'indipendente di sinistra Corvisieri, contro tutti gli altri, DC compresa.

Sulle intenzioni del gruppo scudocrociato per la verità i dubbi non erano molti. La voce di un'eventuale astensione de era però circolata. A metterla in giro sembra sia stato lo stesso segretario romano del partito, Corazzi. A che *pro* non è chiaro, ma anche questo può essere il segno di come nel variopinto gruppo consiliare della DC le acque non siano davvero troppo chiare. Ieri, poi, evento davvero «eccezionale» (la prima volta nella legislatura) sui banchi dc ha seduto, attento e silenzioso, anche l'ex presidente del consiglio Andreotti. Sulla sua presenza molte le illazioni, ma tutte, per la verità, un po' «fanta-politiche». In fondo Andreotti è a tutti gli effetti un consigliere comunale *come gli altri*.

Ma passiamo al nocciolo delle questioni. La replica di Petroselli è stata ampia. Il sindaco ha risposto con molta puntualità a tutte le osservazioni, le proposte, le critiche che nel corso del dibattito sono state avanzate. Cominciamo dalle questioni più generali, di quadro politico, come si dice. Petroselli ha sottolineato la continuità di questa giunta con l'opera e il lavoro di quella diretta dal professor Argan e, nel contempo, lo sforzo di «attualizzazione» dell'amministrazione. Ci misuriamo — ha detto — sulle risposte da dare oggi ai problemi della città.

Sul carattere della maggioranza è stato molto chiaro. E' — ha ribadito — una maggioranza che ha una sua identità, una sua autonomia. Questo non vuol dire che la realtà di una crisi grave e drammatica, le energie mobilitate da un impegno difficile e arduo per il cambiamento non richiedano il contributo di tutte le forze disponibili, politiche e sociali. E' in questo quadro che emerge anche il valore e l'importanza delle intese istituzionali. Ciò che ci ispira — ha detto a questo proposito Petroselli — è che il confronto si svolga sempre senza cancellare mai i dati comuni a tutte le forze politiche, non solo sui temi della difesa della democrazia e delle istituzioni, ma anche su quelli più specifici di una democratica riforma dello Stato, dello sviluppo delle autonomie.

Petroselli ha particolarmente insistito sul carattere e sulla natura della crisi. E' questo un punto — ha aggiunto — che sembra sfuggire all'opposizione dc. Le prospettive aperte, ma anche i rischi di involuzione sono presenti alla consapevolezza della giunta e dei partiti della maggioranza.

Noi — ha proseguito Petroselli — abbiamo posto delle idee-guida, abbiamo lavorato su progetti che sono tutti coerenti elementi di un disegno diverso della città e del suo ruolo di capitale. Critico su alcune scelte del governo in materia di finanza locale, Petroselli ha aggiunto che la risposta dei Comuni alle domande della gente è una questione che riguarda l'intera governabilità del Paese.

Senza riaffrontare nella replica l'intera tematica posta settore per settore nelle dichiarazioni programmatiche, Petroselli però ha voluto sottolineare ancora una volta l'importanza di alcuni punti chiave dell'emergenza.

Al primo posto ha elencato l'ordine democratico e la sua difesa. Oltre al rapporto creativo e fecondo tra cittadini e istituzioni, è necessario — ha detto — un vero e proprio piano per la difesa dell'ordine pubblico a Roma.

Sulla casa ha ribadito il valore delle indicazioni contenute nelle dichiarazioni programmatiche e delle scelte finora compiute e ha riconfermato che l'amministrazione guarda alla seconda conferenza urbanistica cittadina come ad una scadenza di grande rilievo.

Ha definito un «percorso di guerra finale» le ultime tappe dell'apertura del metrò. Metrò e traffico sono, assieme al problema della pulizia della città, due temi in cui più tangibile è il legame tra l'emergenza e la transizione a soluzioni definitive e di più largo respiro.

Petroselli ha poi ribadito che sul fronte del caro-vita (altra questione urgente) l'esperienza del «paniere» non è da sottovalutare, anzi. E ha rilevato come il consiglio si sia favorevolmente espresso per la costituzione della consulta cittadina per la difesa del consumatore.

Ultima, ma solo in ordine di citazione, la questione della ristrutturazione dei servizi e degli uffici capitolini. Un tema strettamente legato a quello del decentramento, dello sviluppo della partecipazione, dell'efficienza amministrativa e della democrazia. Petroselli ha ribadito i due impegni della conferenza cittadina per l'80 e dell'approvazione delle delibere di materia entro dicembre.

Ha sottolineato con piacere, infine, il vasto accordo del consiglio sulla proposta di indire una conferenza nazionale (e anche internazionale) sul problema della droga nei grandi centri metropolitani.

Avviandosi alle conclusioni Petroselli ha detto che in queste prime giornate della sua personale esperienza di sindaco sono cresciuti sia il senso di una necessaria grande umiltà, sia la volontà di non cedere alla rassegnazione. Agli attacchi integralisti non opporremo — ha aggiunto — nessun nuovo integralismo. Sono arrivati i tempi nei quali la risposta alla città che soffre, che è emarginata è la sola condizione perché tutta la città viva.

Come abbiamo detto si è poi passati alle dichiarazioni di voto. Sono state piuttosto brevi, vista anche la ampiezza della discussione che le ha precedute. L'ordine del giorno approvato dai partiti della maggioranza conteneva non solo il «sì» alle dichiarazioni di Petroselli, ma anche l'impegno rivolto alla giunta comunale a predisporre «le iniziative e i provvedimenti necessari ad attuare, nei prossimi due anni, il programma concordato».

Hanno preso la parola per i partiti della maggioranza: i capigruppo del PCI, Falomi, del PSI Severi, del PSDI Pala e il repubblicano Ferranti. Per le opposizioni il radicale Baudinelli, il liberale Cutolo, il segretario della DC romana Corazzi, l'indipendente di destra Bon Valsassina e un esponente del gruppo del MSI.

Domani sciopero e corteo a Colleferro degli operai Snia

Domani gli oltre 6000 lavoratori chimici del gruppo SNIA presenti nel Lazio negli stabilimenti di Colleferro, Castellaccio, Ceccano, Rieti ecc. scioperano per 4 ore e manifestano a Colleferro con un corteo e un comizio alle ore 10 in piazza Italia. Alla manifestazione parteciperanno anche i 200 lavoratori della Aerochemie di Colleferro, una azienda chimica di cui è in parte proprietaria la SNIA, minacciati di licenziamento.

Con questa grande iniziativa di lotta indetta dalla FULC regionale i chimici intendono sviluppare il movimento per la applicazione degli accordi realizzati con la SNIA nel '77 e '78 e che prevedono la ricostruzione dello stabilimento di Rieti i cui 1200 lavoratori stanno da due anni in cassa integrazione, lo sviluppo degli organici e delle produzioni alla SNIA di Colleferro e di Ceccano.

La giornata di lotta è indetta contro le posizioni aziendali e del governo che finora non ha realizzato il piano delle fibre ed il consorzio finanziario SNIA mentre l'azienda non opera neanche i normali livelli di manutenzione a Rieti.

Sequestro Chiacchierini

Dopo 4 anni trova un alibi il capo dell'anonima sarda

La deposizione di Agostino Murgia al processo — Gli altri non ricordano

«Ho un alibi, io col sequestro Chiacchierini non c'entro nulla»: Agostino Murgia, uno dei capi dell'Anonima Sarda, accusato di una serie indefinita di sequestri di persona e di un buon numero di reati «minori», ha esordito così, ieri mattina, alla seconda udienza del processo contro la banda. Murgia, per la verità, ha sempre respinto l'accusa di aver organizzato e condotto il clamoroso sequestro, avvenuto quattro anni fa a Terre in Pietra, del piccolo Claudio; ieri ha dato nuovi particolari e ha anche negato di conoscere gli altri imputati del processo, tranne i fratelli Giovanni e Costantino Pirisi che sono suoi cugini, quindi difficilmente liquidabili con la solita frase: «Non li conosco».

La deposizione di Agostino Murgia ha tenuto banco per tutta l'udienza. Il capo della banda ha anche aggiunto di godere di un reddito annuo di soli 15 milioni, frutto della sua attività di pastore. L'imputato ha, inoltre respinto subito l'accusa di aver comprato con i soldi del riscatto pagato dai genitori di Chiacchierini (poco meno di un miliardo) una grossa tenuta nelle Marche e un appartamento a Roma che risulta intestato alla sorella. Quanto al sequestro del piccolo Claudio nella fattoria di Torre in Pietra, avvenuto 4 anni fa, ha detto di non saperne nulla.

«Quel giorno (la sera del 17 maggio '75) mi trovavo a Saponara in compagnia di un amico — ha detto — e quindi molto distante dalla zona del rapimento». Questo particolare non era mai stato rivelato da Agostino Murgia. Rispondendo a una domanda del PM Eugenio Mauro ha detto di non aver mai riferito prima questa circostanza perché, negli interrogatori in carcere, si trovava in stato di choc per l'arresto e per essere stato malmenato dai carabinieri.

La sfilza dei «no» e dei «non ricordo nulla» per il sequestro Chiacchierini è continuata anche nella seconda parte dell'udienza.

I giudici hanno infatti interrogato Antonio Pirisi, accusato di ricettazione per una parte del denaro pagato dalla famiglia Chiacchierini. Anche lui ha negato ogni responsabilità nel sequestro e nella trattativa con i genitori di Claudio. Il processo, comunque, proseguirà domani.

Il rapimento di Chiacchierini è, come noto, soltanto una, anche se la più clamorosa, delle imprese addebitate alla banda dei sardi, nota tra l'altro anche per la ferocia con cui hanno condotto, in passato, le loro operazioni.

Prima di rapire il piccolo Claudio, che anche ieri era presente al dibattimento, i banditi picchiarono selvaggiamente la cameriera della fattoria di Torre in Pietra e la nonna del ragazzo. In seguito tennero legato con le catene a un albero Claudio per alcune notti. Della ferocia della banda si hanno però altri ricordi: ad esempio l'uccisione di un ostaggio, Nazareno Fedeli, il commerciante di Ladispoli sequestrato il 26 aprile '77 e mai tornato a casa. Secondo gli inquirenti Fedeli fu ucciso dai suoi rapitori durante uno dei numerosi trasferimenti di prigione e il delitto sarebbe avvenuto nei pressi di Orte, anche se il cadavere non è mai stato ritrovato. La magistratura di Viterbo, cui era stata trasferita l'inchiesta su Fedeli, ha ora rimesso nuovamente ai giudici romani la competenza del caso.

NELLA FOTO: gli imputati al processo

Dopo l'omicidio diede fuoco alla casa

A giudizio l'uomo che uccise la madre e simulò un attentato

Il giudice istruttore Antonino Stipo dovrà decidere nei prossimi giorni sulla richiesta con la quale il pubblico ministero ha sollecitato il rinvio a giudizio dell'impiegato dell'Inps Angelo Di Nuzzo, accusato d'aver ucciso con sette colpi di punteruolo la madre, Saverla Struffolino. Secondo l'accusa, dopo aver compiuto il delitto, Di Nuzzo simulò un attentato, provocando l'incendio dell'appartamento della donna, in via Tacchinardi, al Prenestino, e incendiando la porta d'ingresso della sua abitazione, in via Caselli.

Il fatto avvenne la sera del 23 novembre dello scorso anno. Secondo la ricostruzione fatta dalla polizia scientifica, la Struffolino fu prima stordita e poi uccisa; il suo corpo venne quindi cosparso con acqua ragia e dato alle fiamme dal figlio che subito dopo, raggiunta la sua abitazione, nel quartiere Portuense, incendiò la porta d'ingresso chiamando quindi i vigili del fuoco.

I 26 imputati ieri in tribunale

Davanti ai giudici la banda che spacciò quintali di hashish

Via al processo ieri contro ventisei persone, alcune delle quali latitanti, accusate di associazione per delinquere e spaccio di stupefacenti. Secondo l'accusa farebbero parte di una «gang» internazionale che fu scoperta mentre tentava di far entrare in Italia, in una sola volta, sei quintali di hashish. In istruttoria il giudice, Antonino Stipo ha prosciolto undici persone. Degli attuali imputati ventidue sono in carcere e tra questi quello che viene indicato come il «cervello» della banda, Filiberto Reggio, che è però detenuto in Grecia. Il processo è stato subito rinviato al 18 ottobre prossimo.

L'indagine, durata oltre sei mesi, prese lo spunto da alcune intercettazioni telefoniche compiute dalla polizia durante il sequestro del costruttore romano Angelo Apolloni, che fu poi liberato dopo una sparatoria tra rapitori e polizia. In particolare, era stato posto sotto controllo il telefono di Filiberto Reggio che, spacciandosi per medico, aveva preso in affitto in via Flaminia Vecchia un appartamento che in realtà, secondo l'accusa, fungeva da base operativa per l'intera banda.

Lo ha deciso la giunta regionale per le zone di Acquapendente, Velino e del Cicolano

Quasi sei miliardi per le comunità montane: agricoltura forte, per fermare l'abbandono

Una misura che punta al riequilibrio territoriale - Nella seduta di ieri votate anche alcune variazioni di bilancio - L'assessore: «da aprile abbiamo dovuto anticipare 12 miliardi per l'assistenza»

Ad Acquapendente in provincia di Viterbo) lavorano solo 1067 persone. Qualcuna è occupata nell'edilizia (308), qualche altra nell'industria (218), altri ancora nel commercio (260). Ma il grosso, la più importante attività, resta l'agricoltura: dà di che vivere a 650 persone, più della metà della popolazione attiva. Ma è bene intendersi su che cos'è l'agricoltura in questa zona: è un settore povero, privo di mezzi, è un'attività che corre il rischio di morire. Prendiamo un'altro pezzo del Lazio, due zone della provincia di Rieti: il Velino e il Cicolano. Anche qui l'agricoltura è l'attività economica prevalente. E, pure qui, si tratta di un'agricoltura povera, di un settore che vive alla giornata.

Perchè si parla di queste tre aree? Perchè proprio a queste comunità montane, quella di Acquapendente, del Velino e del Cicolano, sono arrivati i primi finanziamenti della Regione per i piani di sviluppo. E si tratta di finanziamenti cospicui. Ieri, nella riunione della giunta regionale, è stato deciso di assegnare, rispettivamente, un miliardo e novecento settanta milioni alla Comunità di Acquapendente, due miliardi e 200 milioni quella del Velino e un miliardo e 70 milioni a quella del Cicolano. Questi soldi serviranno a finanziare progetti, quelli già immediatamente realizzabili, soprattutto nel settore dell'agricoltura. Si avvia, così, un processo di risanamento del settore economico, rilanciando la programmazione anche in questo settore. Insomma, è partito uno dei tanti strumenti per il requilibrio territoriale, perchè intervenire per l'agricoltura in queste zone significa impedirne lo spopolamento, significa ridargli un futuro, una prospettiva.

E nella stessa direzione si muovono anche gli altri provvedimenti che ha adottato la giunta regionale per quelle che si chiamano le «zone interne». L'esecutivo ha riconfermato la delimitazione delle zone che rientrano nel piano speciale e ha approvato i progetti di massima da proporre al comitato delle Regioni meridionali, per ottenere i finanziamenti relativi al '79. I progetti riguardano le comunità montane attraversate dalla direttrice Rieti-Benevento.

Nella riunione di giunta di ieri si è anche parlato di sanità. Su proposta del vicepresidente Paolo Ciofi, è stato approvato uno schema di legge per la variazione del bilancio '79 in modo da permettere il funzionamento delle strutture ospedaliere. La variazione riguarda anche lo stanziamento dei fondi da assegnare ai comuni per garantire l'assistenza, in attesa che il governo si decida a dare alla Regione le somme che le competono.

L'assessore Colombini, affrontando proprio questo problema, ha ricordato che dall'aprile ad oggi, la Pisana è stata costretta ad anticipare, per conto del governo, qualcosa come dodici miliardi. Soldi che sono stati necessari ad assicurare la continuità delle prestazioni assistenziali per bambini, handicappati, anziani dei vecchi enti disciolti e per pagare lo stipendio al personale. Sette mesi di «anticipo», insomma, sono troppi

Pretesero un regalo per non fare una denuncia: 2 agenti in tribunale

Due agenti di pubblica sicurezza, Antonio Giovanni Piras e Domenico Battaglia, sono comparsi ieri in giudizio dinanzi alla quinta sezione penale del tribunale. Sono accusati di concussione, falso e omissione di atti d'ufficio sulla base di una denuncia presentata contro di loro da Romolo Giungi, il quale sostiene che le due guardie, in cambio di regali per l'importo complessivo di novecentomila lire, evitarono di denunciarlo all'autorità giudiziaria per guida senza patente.

Il tribunale, alla prima udienza, ha rinviato il processo al 2 novembre prossimo per la concessione agli imputati, che sono assistiti dagli avvocati Enzo Gaito e Osvaldo Fassari, dei «termini a difesa».

Scippate le buste paga dei dipendenti della Corte dei Conti

Sono rimasti senza stipendio i dipendenti della Corte dei Conti. Il cassiere che portava i soldi (quaranta milioni) ha subito uno scippo ieri mattina in viale Mazzini. E' accaduto poco dopo le tredici. Menegildo Marafina aveva da poco ritirato l'ingente somma al ministero del Tesoro quando è stato avvicinato da un giovane che gli ha chiesto un'informazione. Il funzionario non ha fatto in tempo a capire le intenzioni del suo interlocutore che si è trovato senza borsa. Inutili sono stati i tentativi di bloccare lo scippatore.

Quasi alla stessa ora, un altro scippo è avvenuto in via Valsavaranche: vittima è stato il commesso di una impresa di costruzioni, Giampiero Littera, 41 anni, che portava dentro la borsa trenta milioni.

Bomba all'ambasciata francese

Un portone saltato in aria, calcinacci per decine di metri, cinque auto semidistrutte. Questi i danni dell'ennesima bomba notturna, piazzata stavolta davanti all'ingresso dell'autorimessa dell'Ambasciata di Francia, in via del Mascherone. L'ordigno è stato confezionato con una dose di esplosivo abbastanza potente: un chilo e mezzo di polvere nera legata a una miccia a lenta combustione. Il boato è stato udito dagli abitanti della zona tra via Giulia e piazza Farnese poco prima delle due, nella notte tra lunedì e martedì.

Nella stessa strada dove i dinamitardi hanno collocato la bomba c'è l'abitazione dell'on. democristiano Mauro Bubbico, ma l'attentato non pare fosse diretto contro di lui, anche perché l'ordigno esplosivo si trovava proprio davanti alla porta dell'autorimessa, difficilmente confondibile con il portone. Forse l'obbiettivo era l'Ambasciata di Francia, che ha sede proprio in piazza Farnese. Ma probabilmente l'ingresso principale era controllato dalla polizia e gli attentatori hanno preferito ripiegare sull'autorimessa che si trova in una via scarsamente trafficata

La Regione solidale con i lavoratori della RAI

«La Regione è solidale con i redattori della RAI Regione, in lotta per il completamento dell'organico, indispensabile per lo avvio di una adeguata fase di sperimentazione dei programmi della terza rete». Lo ha dichiarato il vice-presidente della giunta regionale, il compagno Paolo Ciofi, nella sua veste di responsabile per le questioni dell'informazione radiotelevisiva.

Il compagno Ciofi ha anche detto che la giunta regionale si opporrà a qualsiasi rinvio nella sperimentazione e nell'inizio dei programmi della terza rete TV ed ha informato che la giunta ha sollecitato il presidente del consiglio regionale Mechelli a porre all'ordine del giorno la nomina del comitato regionale per la RAI-TV.

Si tratta secondo la giunta, di un adempimento che il consiglio regionale sta inspiegabilmente ritardando con grave pregiudizio per l'attività che la Regione, attraverso il comitato, è chiamata a svolgere anche nel campo della programmazione delle trasmissioni della terza rete TV.

La Giunta pertanto, ha incaricato il presidente Santarelli di sollevare la questione nella seduta del consiglio regionale di oggi, perchè l'argomento sia prontamente iscritto all'ordine del giorno al fine di giungere con la massima celerità all'istituzione del comitato.

Scoperta una lapide per ricordare l'anniversario

36 anni fa la deportazione in massa degli ebrei romani

Un terribile sabato, quello di 36 anni fa, che migliaia di romani ricordano ancora. Era il 16 ottobre del 1943 quando sulla comunità ebraica di Roma si abbattè l'infamia delle SS. A tutte le famiglie di Portico d'Ottavia, alle donne, ai vecchi, ai bambini fu consegnao un atroce biglietto: «Insieme con la vostra famiglia e con gli altri appartenenti alla vostra casa sarete trasferiti. Bisogna portare con sè: viveri per almeno 8 giorni, tessere annonarie, carta d'identità, bicchieri, ...Chiudere a chiave l'appartamento. Prendere con sè la chiave. Ammalati — anche gravissimi — non possono per nessun motivo rimanere indietro. Infermieria si trova nel campo». Era tutto ciò che agli ebrei romani fu detto della loro deportazione in massa. Verso i campi di concentramento partirono in 1259: ne tornarono un decina.

La data del 16 ottobre del '43 è stata ricordata ieri da alcune centinaia di giovani delle diverse scuole di San Lorenzo che si sono recati al muro di Mathausen in fondo al Verano. Qui ha parlato la compagna Carla Capponi, medaglia d'oro della Resistenza. I giovani hanno poi scoperto una lapide alla memoria delle vittime dei campi. Durante la manifestazione è stato letto un messaggio di saluto del sindaco Petroselli.

Petroselli. La data è stata ricordata anche a Portico d'Ottavia, dove i comunisti hanno deposto una corona di fiori alla lapide che ricorda il rastrellamento.

La manifestazione in commemorazione delle rittime del nazismo si inserisce nel ciclo di iniziative prese dalla IV' circoscrizione per un impegno sulla pace e sul disarmo: domenica 21 al cinema Espero inizierà un ciclo di film

Sulla Resistenza europea, invece, la mostra di pittura organizzata dall'Anpi al liceo Gaio Lucilio dove domenica mattina, in commemorazione degli ebrei deportati, hanno parlato Antonio Roasio, vicecomandante delle brigate Garibaldi e Antonello Trombadori.

Un'inchiesta della Uomo-TV, polemica con chi parla sempre «addosso» agli eroinomani

Stavolta di droga parliamo noi, che la usiamo

Mezz'ora di pellicola discussa con i protagonisti - La stampa non ha contribuito ai pregiudizi sui tossicodipendenti?

Comincia con il primo piano di una siringa, e poi di un «buco» dal vero. Davanti alle prime immagini si insinua il timore di trovarsi di fronte alla versione televisiva di quelle fotografie idiote usate per tanto tempo — e ancora oggi — dai giornali quando parlano di «drogati»: quelle foto a forti contrasti, in bianco e nero, magari solarizzate, di ambienti bui, e un po' sciatti, con laccio emostatico e ago nella vena, le stesse foto che qualche anno prima ritraevano spinelli, nello stesso modo, foto un po' morbosette, un po' scandalistiche, spesso false, e comunque inutili.

Ma queste immagini non ne sono la trasposizione sullo schermo: perché il filmato prosegue con toni e ritmo da documentario, l'operazione di farsi una «pera» non è solo l'atto del «buco», ma è lunga (sciogliere l'eroina, col limone nel cucchiaino, il filtro all'ago per depurarla e così fino all'iniezione) ed è tutta ripresa in tempi reali. Forse così quel fascino del morboso scompare.

Comincia così un'inchiesta dell'Uomo TV (canale 55) — andata in onda ieri sera, ma sarà ritrasmessa domani alle 19,30 e sabato alle 14 — sull'eroina. E' un'inchiesta realizzata soprattutto con testimonianze di tossicomani e con alcuni di loro è stata anche discussa, nelle riprese, nelle interviste, nel montaggio finale: il tentativo è insomma di non parlare sempre e solo «addosso» ai «drogati», ma di dargli anche la parola.

E' un taglio polemico, dato dall'équipe che vi ha lavorato (Giovanni Scipioni, Franco Ceccarelli, Carlo Marotti, Marco Balsamo), che corrisponde ad una presa di posizione dei lavoratori della emittente: quello di intervenire nel dibattito sugli stupefacenti esploso a settembre (e che ora si sta già — come previsto — sgonfiando), di non stare zitti, di conoscere e far conoscere, innanzitutto con un metodo di lavoro corretto. «Che non siano i giornali, le televisioni private o di Stato i mezzi di comunicazione tutti, ad avere una parte di responsabilità se resistono i luoghi comuni sui tossicomani?».

Sotto accusa, dunque, il metodo della stampa (e dei vari «drogologi»): che è evidentemente un problema vivaddio sentito, se guarda caso, Radio Blu aveva organizzato un dibattito sullo stesso tema, l'altro ieri, alla Rassegna dell'Informazione.

Nell'inchiesta un intervistato dice tutta la diffidenza nei confronti di radio e giornali: «Come si scrive una cosa, subito si monta, si dà la possibilità di dire solo sì o no, il tossicomane è un tipo da 'na mignotta o un poveraccio...».

Risposte certe ai tanti quesiti sull'eroina (somministrarla sì o no? e come?) l'indagine non ne dà. Ci sono invece le testimonianze dei tossicomani: di chi dice che l'eroina in ospedale forse potrebbe servire, e di chi ha dubbi, di chi spiega che il metadone non serve, perché tanto chi lo usa si buca lo stesso, di chi lamenta che è l'ero ad usare chi la prende, e di chi racconta il suo primo «botto», di chi si contraddice, e dice che la droga è piacere, e non lo è.

Testimonianze ascoltate, e montate: e nessuna presa di posizione netta. Ce n'è solo una, una didascalia — polemica — messa in coda di trasmissione. Dice «Nell'inchiesta non abbiamo volutamente parlato delle droghe leggere. Hashish e marijuana non hanno nulla a che vedere con il dramma della droga».

Handicappati: aperta la mostra di Via Margutta

E' aperta da ieri la mostra «Mille bambini a via Margutta». Organizzata sotto il patrocinio della Provincia la rassegna raccoglie disegni, poesie e racconti inviati da bambini di tutto il mondo sul drammatico problema della tutela degli handicappati. Lo stesso tema sarà al centro delle «Giornate internazionali di studio sui problemi degli handicappati» che si terranno a Palazzo Valentini dal 10 al 13 dicembre.

Continua intanto il seminario di studi organizzato dal Comitato romano per la difesa dei diritti costituzionali del cittadino handicappato.

Comincia oggi il festival di «Noi donne»

Comincia oggi pomeriggio all'ex Mattatoio, il terzo festival di «Noi donne». O meglio: la festa comincia nel quartiere, a Testaccio, con un corteo parata

Ecco il programma di oggi: alle 16 spettacolo per bambini; alle 17 dibattito sull'internazionalismo della donna, con donne iraniane e latinoamericane; alle 20 spettacolo di Pina Fumarola; alle 22 balera.

Al festival, giovedì, comincerà la raccolta delle firme per la legge di iniziativa popolare contro la violenza alle donne, presentata da UDI, MLD e collettivi femministi.